Fabrizio Cappello

Racconto ispirato al dipinto di Rob Hefferan

Un uomo saggio sa che ci sono regole familiari necessarie per una serena convivenza. Lo deve capire quando è il momento ineluttabile di accettarle. Non ci credete? Ad esempio, mi ricordo d'una sera tardi in cui rientrando in albergo a Palermo, dove mi ero recato da Siracusa per lavoro, vidi nella sala ricevimenti una sposa bellissima, dai capelli neri raccolti in uno chignon un po' in disordine a fine serata, seduta a un pianoforte come avvolta in una nuvola bianchissima. Ormai andati via gli invitati, lei restava con una mano che morbidamente scorreva sui tasti e con l'altra sorreggeva il volto angelico poggiato su un collo di cigno. Stanca, forse triste? Non lo capivo. Mi avvicinai incuriosito e sentii che stava parlando sommessamente con qualcuno. Era un'altra donna che io non riuscivo a vedere e che recitava una sorta di litania ininterrotta, quasi fosse un interminabile rosario a cui lei rispondeva esausta, a fil di labbra, con un amen o, meglio, un orapronobbis.
"Cerimonia bellissima… perooò… se mi davi retta Cettina, andavamo nella sala meglio che ci costava uguale!".
E lei: "Si mammà…(orapronobbis)".
"Anche la cena bellissima, avevi ragione Cettì. Perooò se mi ascoltavi, facevamo l'altra a pesce che a me pareva meglio".
"Si mammà (orapronobbis)".
"Vabbè, cosa fatta… perooò col prossimo marito (risatina) te lo dico io cosa fare che ho esperienza".
"Si mammà (orapronobbis)".
La discussione proseguì tra un "perooò" e "orapronobbis" che parevano ripetuti all'infinito ma io mi allontanai per discrezione. Telefonai subito alla mia fidanzata per raccontarle quella scena a me apparsa tragicomica. Non era in casa, rispose la madre: "Pronto?".
"Signora buonasera, Fofò sono- risposi – c'è Angelina?".
"Biii che sorpresa! No Fofò, Angelina torna tra poco. Che ci dovevi dire?".
"Niente Signora, era per sentirla".
Lei, pausa. "E a me che dici? E i preparativi per il vostro matrimonio? Niente mi state dicendo…". Ahia! Pensai… Schivo e rinvio: "Tutto bene signora, poi le racconto".
E lei, silenzio. Contrattacca: "Ma davvero dici Fofò?" – subdola – "e manco un consiglio lo

gradite?”. Tentenno: “Signora, io…”
“Sicura sono che tutto benissimo fate… perooò giovani siete. Che volete, io pure ho esperienza “.
Un lampo. La sposa, il pianoforte, l’esperienza, perooò… il prossimo marito!
Tutto mi fu chiaro: “Ma che diiiice Signora?! Tutto mi deve dire, sono consigli pre-zio-sis-si-mi! Come dice lei!”. Potevo vederla sorridere. Il Trionfo!
“Bravo Fofò. Così è! Figlio mio sei. Mamma mi devi chiamare!”. Pausa, annientamento: “E ce lo dici tu ad Angelina che siamo rimasti così? Lo sai com’è!”.
“Orapronobbis”.
“Che hai detto?”.
“Ho detto: Si mammà!”.